

Fondazione Bruno Visentini

IL BINOMIO EFFICIENZA E TRASPARENZA

di **Stefano Toschei**

—*Continua da pagina 36*

Vanno segnalati però una serie di problemi applicativi nella declinazione e nella vita di questo principio nelle prassi amministrative. Una lettura troppo formale e inadeguata, da parte della Pa, degli strumenti di soddisfazione della legittima aspirazione di conoscere “dal di dentro” il proprio modo di operare, accompagnata, dal lato della società civile, da un'eccessiva foga di conoscenza, talvolta al confine con la curiosità incontrollata e ingiustificata, tanto da provocare vere e proprie gogne mediatiche, hanno provocato una costante quanto insensata resistenza degli uffici a “prestarsi” alla trasparenza o all'opposto una inondazione di informazioni di scarsa utilità sui siti web delle amministrazioni. Quando la “casa di vetro” tanto agognata nell'evoluzione del modo di intendere la pubblica amministrazione, allo scopo di renderla un vero e proprio *service publique*, affrancata dal retaggio ottocentesco della *puissance politique* (parafrasando Hauriou), è diventata una realtà legislativa, è stato stravolto - sul piano delle

d) una trasparenza dell'azione amministrativa “selezionata” non irruenta e soprattutto “moderata” permette a quel rapporto di crescere e al cittadino di relazionarsi con maggiore serenità con i poteri pubblici, forte della consapevolezza che essi rendono un vero “servizio”;
e) in un siffatto contesto anche la prevenzione della corruzione si trasforma in strumento non oppositivo né contraddittoriamente (rispetto al termine “prevenzione”) punitivo dell'azione amministrativa, consentendo ai funzionari di svolgere i propri compiti in modo professionale e maggiormente idoneo al raggiungimento dell'interesse pubblico, ormai affrancati dalla “spada di Damocle” del rispetto di misure prescrittive talvolta non adeguate alle reali risorse del singolo ufficio.

Il nuovo Codice dei contratti pubblici si pone come lo strumento con il quale il legislatore ha raccolto quella che può dichiararsi una “sfida del Terzo millennio” in materia di trasparenza. Egli infatti, in un sol colpo:

1 ha introdotto il principio della “fiducia reciproca” (articolo 2) in un settore da

concretezze - il grande risultato millennial che con essa si era raggiunto. La concreta applicazione della trasparenza è vissuta in alcuni casi quale strumento di violazione del principio della riservatezza, mentre in altre occasioni quale inutile adempimento capace di aggravare la cronica lentezza degli uffici pubblici a rispondere alle istanze dei cittadini, vanificando le loro aspettative e respingendo - nello stesso tempo - le eventuali aspirazioni degli investitori stranieri. Non si è compreso che la trasparenza costituisce soprattutto una misura trasversale della prevenzione dalla maladministration, potendo favorire i controlli sui comportamenti delle amministrazioni, l'antipatia del potere opaco verso tale strumento si è decisamente accentuata, ed è questa una ragione da mettere sempre al centro dell'analisi contemperandola con l'efficienza. Orbene, tenuto conto di tali contraddizioni della vita giuridica, va rimarcato che:

- a) la legge di prevenzione della corruzione (legge 190/2012) ha ormai compiuto dieci anni;
- b) si è dunque avviata la fase della maturità del ciclo di vita di tale sistema anticorruzione, sicché sembra ormai avanzare un diverso approccio agli strumenti che reca per la riduzione della mala amministrazione, più calibrato e proporzionato e sempre meno incline a interventi di rottura con il passato e quindi dirompenti e appariscenti;
- c) il tempo trascorso dal 2012 è stato utile per realizzare il necessario cambio di marcia nel Paese ma oggi è il tempo di

sempre, per antonomasia, raffigurato come il terreno elettivo della "sfiducia cronica";

- ② ha ricondotto la trasparenza nell'alveo di qualificazione che più la rappresenta, quale strumento «funzionale alla massima semplicità e celerità» (articolo 1, comma 1);
- ③ ha collegato la trasparenza alla «corretta applicazione delle regole» (ancora articolo 1, comma 1) del nuovo Codice dei contratti pubblici, facendo sì che le regole del Codice costituiscano esse stesse il kit della prevenzione della corruzione, evitando di appesantirne i contenuti con ulteriori previsioni spurie affidate a non controllabili fonti paranormative;
- ④ ha saputo quindi affermare il principio del risultato quale strumento attuativo del principio costituzionale del buon andamento e dei correlati principi di efficienza, efficacia ed economicità (articolo 1, comma 3), così in esso coagulando gli obiettivi del perseguimento dell'interesse della comunità e della conformità con i principi dell'Unione europea.

Ma sarà sul piano delle singole disposizioni codicistiche, che caratterizzano la disciplina applicativa dei principi fondamentali ora sinteticamente descritti, che si verificherà l'adeguatezza dello sforzo del legislatore di trovare un punto di equilibrio fra semplificazione e lotta alla corruzione. Come sempre avviene quando si è al cospetto di innovazioni normative rilevanti, anche in questo caso occorrerà attendere "la prova del campo" per fugare la preoccupazione che si sia voluto "abbassare la guardia" rispetto

superare l'approccio "intimidatorio" che ha favorito una sensibile trasformazione culturale della quale sono testimonianza gli ottimi risultati che il nostro Paese ha raggiunto allontanandosi sensibilmente dalle posizioni che gli venivano assegnate nelle classifiche dei Paesi più corrotti solo pochi anni orsono. Il rapporto tra cittadino e Pubblica amministrazione si è evoluto e merita che la diffidenza lasci il passo alla reciproca fiducia;

al rischio di prossimità del comportamento illegale nel mondo dell'affidamento delle commesse pubbliche. Le fondamenta per un buon risultato paiono sussistere tutte, occorre solo fare in modo di operare, tutti, perché il timore dell'insuccesso non renda miopi impedendo di sfruttare le indubbe potenzialità che il legislatore ha saputo proporre.

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini
a cura di Giancarlo Montedoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA